

DIO ESISTE ?

La 'prova' teilhardiana dell'esistenza di Dio

di

Fabio Mantovani

La 'prova' teilhardiana dell'esistenza di Dio è poco conosciuta, anche perché Teilhard stesso non l'ha mai utilizzata. La "complessificazione" della materia, in senso contrario all'entropia, sarebbe oggi scientificamente spiegata da una legge della termodinamica dei sistemi lontani dall'equilibrio. Ciò non impedisce di pensare, tuttavia, che Dio operi anche attraverso le Sue "leggi" scoperte dalla scienza.

Questo scritto si propone:

(1) di precisare il concetto di "complessificazione", che è essenziale per l'esatta comprensione del pensiero di Teilhard e per la sua 'prova' dell'esistenza di Dio;

(2) di far conoscere un'altra argomentazione a favore dell'esistenza di Dio.

N.B. - Questa "prova" non è stata esplicitamente utilizzata dallo stesso Teilhard de Chardin.

INDICE

1. Precisazioni
2. La 'prova' teilhardiana dell'esistenza di Dio
 - a. L'aspetto più rilevante dell'evoluzione: la "complessificazione"
 - b. L'Attrattore della "complessità"
 - c. Osservazioni complementari
3. La libertà di scelta fra due Assoluti o...l'indifferenza
4. Difficoltà di acquisizione della 'prova' teilhardiana
5. Sintesi conclusiva

1. PRECISAZIONI

a. Il titolo di questo sintetico scritto è lo stesso dato da Hans Küng alla sua ponderosa opera *"Dio esiste?"*, della quale interessa soprattutto quant'è detto a proposito di Teilhard de Chardin.ⁱ

b. Ferma restando l'opinione negativa sull'eccessiva importanza oggi data alle tematiche di "Scienza e Fede" (<http://www.biosferanoosfera.it/scritti/SCIENZA%20%20FEDE.pdf>), poniamo in risalto che la 'prova' teilhardiana dell'esistenza di Dio non fa parte delle argomentazioni teologiche. La 'prova' è pressoché sconosciuta, principalmente per il motivo che deve essere *dedotta* dagli scritti teilhardiani.ⁱⁱ

Dopo che il Magistero ha riconosciuto la realtà del fenomeno evolutivo (quantunque restino dubbie o incomplete le teorie che lo descrivono sin dalle origini), riteniamo che la 'prova' teilhardiana dell'esistenza di Dio sia utilizzabile *di per sé*, senza dover necessariamente accettare l'*intera* visione di Teilhard.

2. LA 'PROVA' TEILHARDIANA DELL'ESISTENZA DI DIO

a. L'aspetto più rilevante dell'evoluzione: la "complessificazione".

L'evoluzione delineata da Teilhard non è altro che la **storia della complessificazione** della materia elementare, degli organismi viventi e dell'umanità. Per comprenderla è indispensabile tener conto del significato - nuovo - che Teilhard ha attribuito al termine **"complessità"**. Egli ne parla spesso ma con maggior precisione e completezza in uno scritto del 1942ⁱⁱⁱ (*prima*, quindi, di *Il fenomeno umano*,^{iv} che è la sua opera più nota, in cui la parola *non è spiegata* altrettanto bene).

Semplificando: **un insieme si dice complesso quando gli elementi che lo compongono sono legati fra loro da relazioni dinamiche continue e sono "centrati" all'interno di una nuova entità (o monade) di volume minimo**. Ad esempio: una cellula è un'entità "complessa", mentre non lo è una pietra, che è un insieme eterogeneo, in cui gli elementi si sommano senza correlarsi fra loro rispetto a un "centro".

Un sistema complesso presenta caratteristiche che non sono presenti negli elementi che lo costituiscono: Idrogeno e Ossigeno sono due gas, ma combinati insieme formano un molecola d'acqua la quale, come noto, ha sorprendenti proprietà fisico-chimiche che non sussistono nei singoli gas.

La nascita della scienza della complessità (anni '70-80) conferma l'intuizione di Teilhard secondo cui **«per coprire scientificamente la totalità dell'esperienza è necessario**

considerare nell'universo un 'Infinito' in più, altrettanto reale degli altri due [l'Infimo e l'Immenso], quello della Complessità».^v

La figura qui sotto (eccetto le parole colorate) è nel citato scritto del 1942 (notaⁱⁱⁱ):

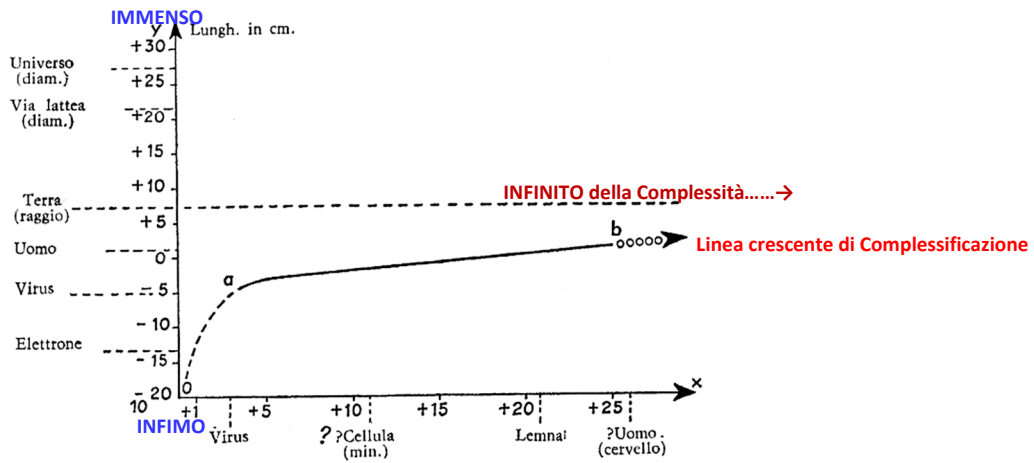


Figura 2 - L'universo a tre infiniti (Immenso, Infimo e Complesso). Scala dimensionale e proprietà dai tre estremi.

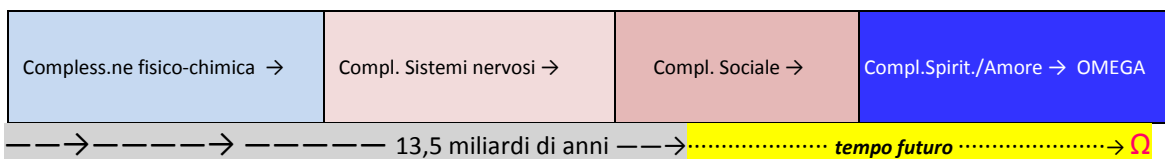
Sull'ordinata: le dimensioni approssimative della materia in centimetri (l'uomo sta circa a metà strada fra l'Infimo 10^{-20} e l'Immenso 10^{30}).

Sull'ascissa: i livelli di complessità, calcolati approssimativamente mediante il numero di atomi (es.: nella cellula $\approx 10^{12}$, nell'uomo $\approx 10^{27}$).

A questo terzo e nuovo 'abisso', - della complessità, - la materia manifesta le proprietà della coscienza (termine equivalente a qualsiasi tipo di psichismo).^{vi}

Teilhard valuta tutti i fenomeni evolutivi, fisici e spirituali, alla luce della "complessificazione". Questa coinvolge anche la "materia" costituita dalle masse umane, che sono indotte a realizzare l'unione dell'Umanità (nella figura in alto, dalla lettera "b" in avanti), per pressioni esterne (sviluppo demografico in rapporto alla limitata superficie terrestre) ed interne (tutte le iniziative che creano crescenti legami sociali).

La "complessificazione" non ha soluzioni di continuità ed è un processo ininterrotto in atto da 13,5 miliardi di anni:



A partire dall'Umanità, la complessificazione converge in un Punto Omega (Ω), in un polo di coscienza collettiva e di massima unità della Noosfera. In tal maniera, la complessificazione dell'Umanità equivarrebbe alla Cristificazione del Mondo!

La complessificazione è, fin dall'inizio dell'Universo, un'«ascesa verso l'Improbabile», una «forma inversa di gravitazione...L'Infinito di complessità si propaga contro corrente attraverso l'Entropia»: una ridotta aliquota di materia, iperorganizzata ed iperdinamica, si fa strada a fatica superando ostacoli d'ogni genere.



La formazione di monadi complesse e sempre più ricche di elementi legati da reciproche interazioni è un'impresa assai ardua. Devono essere superate tre fasi:

(1[^]) ogni singolo elemento deve essersi perfettamente completato (è la fase definita da Teilhard con il neologismo "centrazione");

(2[^]) un certo numero di elementi possono unirsi fra loro, donandosi reciprocamente, per così dire (è la fase di "decentrazione");

(3[^]) la nuova monade che si è costituita deve poi aprirsi a un'unione di ordine superiore (è la fase di "surcentrazione").

Questi passaggi sono **identici sia nel mondo inorganico che vivente e tracciano il Senso di ogni accrescimento fisico e spirituale.**^{vii}

Nel lontano passato, la complessificazione ha superato soglie critiche di estrema difficoltà, **conseguendo dei "risultati" indispensabili per le sue tappe successive.** Si pensi alla formazione degli atomi e delle molecole durante la fase *cosmica* dell'evoluzione (la fusione dell'Elio ovvero la nascita 'miracolosa' del Carbonio; le "invenzioni" della Clorofilla e del DNA...).^{viii} L'evoluzione nucleare e chimica non si spiega, evidentemente, con il neodarwinismo... A tal proposito, nella pagina iniziale del sito è riportata questa incisiva frase di Teilhard de Chardin: «**La lotta darwiniana per l'esistenza presuppone negli elementi in competizione un senso ostinato di Conservazione e di Sopravvivenza nel quale si ripresenta e si concentra l'essenza stessa di tutto il mistero**». Ed è un mistero che appare forse più inspiegabile nei primi 10 miliardi di anni di complessificazione della materia.

b. L'Attrattore della Complessità

L'Omega nel grafico a p. 3 è il punto di convergenza della complessificazione (unificazione, cristificazione) umana, un centro cosmico *psichico-spirituale*, un *punto* verso cui tendono tutti coloro che sono animati dalla solidarietà e dall'amore. In questo senso, Omega è il *centro naturale* dell'unificazione umana, che però non servirebbe ad attrarre l'*intera* evoluzione verso la maggiore complessità.

Teilhard de Chardin ha intuito la necessità di ipotizzare un "**Attrattore**" che giustifichi l'aumento continuo dell'ordine (ovvero dei processi di unificazione, di complessificazione), nonostante la tendenza alla "morte termica dell'universo" (entropia). Ciò è detto non tanto per sottolineare la genialità di Teilhard, quanto piuttosto per mostrare la giustezza delle sue intuizioni, poi rafforzate dalla nascita della scienza della complessità^{ix} e del caos deterministico.^x

Tutto il fenomeno di crescita della complessificazione 'esige' un Attrattore *ab ante*.

Per poter agire sin dalle origini del Mondo, questo Attrattore (Punto Omega, ma anche Alfa, poiché presente sin dall'inizio) deve essere *atemporale ed attuale* (la sua azione, cioè, non deve mai abbandonare gli elementi in corso di complessificazione). Dunque il Punto Omega è *trascendente, divino*.^{xi} È Omega che fa nascere nelle coscienze il desiderio di una loro unità con un *Qualcuno* che sia un polo irradiante di *Energia unitiva (Amore)* e supremamente *Cosciente*.

Ora, nulla sembrerebbe più appropriato del Dio (Trino) concepito dai cristiani come Infinito della complessità. Teilhard, però, non afferma che la Trinità è il «**prolungamento superiore**» della complessità; dice, al contrario, che la complessificazione della

Umanità, mediante i dinamismi dell'amore evangelico, rivela la natura trinitaria di Dio.^{xii}

c. Osservazioni complementari

(1) La complessificazione, che rappresenta l'immane opera *costruttiva* e il *fine* di tutta l'evoluzione, non avrebbe senso se non fosse "salvata" penetrando «la membrana spazio-temporale...fino a raggiungere un supremamente Personale, supremamente personalizzante»,^{xiii} l'Omega divino. Pertanto l'esistenza di Dio (Omega) è pure "esigita" dalla razionale istanza di dare un senso *finale* alla complessificazione.

(2) Teilhard associa la *complessità* alla *coscienza* (*legge di complessità-coscienza*), intendendo per coscienza ogni forma di psichismo. La *legge di complessità-coscienza*, chiaramente applicabile agli esseri viventi, è da lui retro-estesa al mondo inorganico, per *continuità* logica e come *ipotesi di lavoro*. Tale ipotesi è oggi supportata da certi fenomeni registrati in fisica quantistica.^{xiv} D'altra parte la complessità ha una duplice faccia: una materiale ed una *informazionale*^{xv}. Quest'ultima proprietà va a sostegno dell'idea teilhardiana di un *interno* (cioè di una coscienza o psichismo) in ciascuna monade. Tuttavia, ai fini della 'prova' della esistenza di Dio non è indispensabile che si accetti di estendere la legge di *complessità-coscienza* alla materia inorganica.

(3) Resta aperto il dibattito, spesso condizionato da rigidi preconcetti, sul ruolo del "caso", il quale per certi sarebbe il *deus ex machina* della fantasmagorica creazione degli elementi che animano il mondo, inclusi noi stessi. Teilhard non esclude il "caso", ma nella serie di tutte le combinazioni possibili egli ritiene che alcune seguano una linea preferenziale di complessità crescente, sebbene improbabile e imprevedibile. Per lui, «l'Uomo è sorretto da una vertiginosa incastellatura di improbabilità».^{xvi}

3. LA LIBERTÀ DI SCELTA FRA DUE ASSOLUTI O...L'INDIFFERENZA

Scrivono Hans Küng che «oggi le prove dell'esistenza di Dio hanno perduto molta delle loro capacità di convincere, ma poco del loro fascino»^{xvii} e dunque anche la 'prova' teilhardiana *non costringe* ad ammettere l'esistenza di Dio (... fortunatamente, vien da dire, perché se Dio si rendesse visibile per ordinarci quel che dobbiamo fare, noi perderemmo la libertà...perfino di negarlo!).

Tuttavia la 'prova' teilhardiana è fra le più affascinanti e originali. Essa è di tipo teleologico ed anche cosmologico, in quanto si fonda sull'evidenza scientifica della "crescente complessificazione" nel fenomeno evolutivo globale.^{xviii} Comunque, la si può rifiutare.

Resta però da domandarsi quale sia l'*Increato*, in quanto *deve inevitabilmente esserci*, nella Realtà di cui siamo parte, un Ente X con tale peculiarità, necessaria e sufficiente per qualificarlo come *Assoluto*.

Vi sono due alternative:

- Assoluto (Increato) *immanente*
- Assoluto (Increato) *trascendente*

Nel primo caso, si ipotizza che l'*Increato* (e pertanto l'*Assoluto*) sia l'Universo stesso oppure l'Energia oppure (addirittura!) la Legge di Gravità, che secondo l'ultima teoria di Stephen Hawking permette all'Universo di emergere dal nulla.^{xix}

L'atto di "fede", per così dire primario, consiste nel *decidere di credere* che vi sia un Assoluto immanente *oppure* trascendente.

In effetti, gli "atei" negano l'Assoluto trascendente, in particolare il Dio professato dalle grandi religioni, senza forse aver mai preso in considerazione l'alternativa di cui si è appena detto.^{xx}

I "veri atei" sarebbero invece coloro che non si pongono affatto il problema e vivono in uno stato di totale indifferenza rispetto al problema di Dio.

Teilhard de Chardin rivela di rado momenti di sconforto, ma fra gli scritti del tempo di guerra c'è questo suo tremendo giudizio (purtroppo applicabile alla nostra situazione attuale) sugli abitanti di una certa regione ancora profondamente influenzata dagli elementi più radicali della rivoluzione francese:

«Non avevo mai potuto constatare in modo così tangibile lo sfacelo umano conseguente alla scomparsa del sentimento religioso. Si avverte la presenza di una vera tara organica, reale quanto un'anomalia che attacchi i tessuti del nostro corpo. La morale ha indubbiamente un valore 'biologico' immediato e profondo...».^{xxi}

4. DIFFICOLTÀ DI ACQUISIZIONE DELLA 'PROVA' TEILHARDIANA

È significativo che nel testo "*Dio esiste?*" **Hans Küng** non abbia nemmeno menzionato la 'prova' teilhardiana dell'esistenza di Dio.^{xxii} Egli invece si dilunga nel confronto fra Hegel e Teilhard: il primo ritiene che il processo cosmico sia caratterizzato dal moto irreversibile del progresso; il secondo è convinto che vi sia una specie di 'avvolgimento' dell'universo «in forme sempre più complesse». Küng pensa che alla base dell'intero sforzo di Teilhard vi sia «*l'ansia pastorale* di un teologo che si è confrontato con l'età moderna», donde le sue concezioni di un "Dio dell'evoluzione" e di un Dio "ab ante", che è il Gesù Cristo confessato nella fede.

Certo, Teilhard descrive il processo evolutivo come una successione di forme «sempre più complesse», ma Küng non si rende conto del significato *intrinseco* di complessità e dell'*ineluttabile sua tendenza ad incrementarsi* nel corso del tempo. È *questo fenomeno* che *costringe* Teilhard a *pre-vedere Omega*, non la sua «*ansia pastorale*» o la sua filosofia.

Küng non coglie la 'prova' teilhardiana dell'esistenza di Dio, ma riconosce che «è *soltanto Teilhard* – e condizionatamente anche Whitehead – a vedere, alla luce del processo dell'evoluzione biologica, l'importanza per Dio stesso dell'evoluzione e del progresso, del divenire e del dispiegarsi, dell'ascendere e tendere in avanti del mondo... è evidente che qui è stata raggiunta una *posizione mentale*, al di qua della quale il pensiero teologico moderno non può più ritornare».^{xxiii}

Mons **Bruno de Solages** – in rapporti epistolari con Teilhard de Chardin dal 1928 al 1955 – ha illustrato, negli anni '60, "*Le prove teilhardiane dell'esistenza di Dio*".^{xxiv} Come si nota, *più di una 'prova'*. Scrive infatti: «...le due prove più sviluppate nell'opera di Teilhard de Chardin sono quelle basate sulla finalità [N.d.R.: *avere la certezza che l'Azione non andrà perduta e sentire la necessità di un Dio da amare*]. Esse tendono a mettere in luce che l'immensa Evoluzione dell'Universo sarebbe assurda se non potesse sbocciare in qualcosa di definitivo e dovesse concludersi con un fallimento totale... In quanto alla terza prova teilhardiana, si tratta d'una prova basata sulla causalità effi-

ciente...è la gigantesca ascesa di complessità-coscienza, ciò che postula l'esistere di una causa».xxv

Francamente, le due prime prove paiono meno importanti e convincenti della terza, legata alla complessificazione, che Teilhard considera come «la massima scoperta del nostro secolo».xxvi Di nuovo, si tratta di un mancato apprezzamento del concetto, pieno ed essenziale, di "complessità", la qual cosa ci fa rammentare un'amara riflessione di Teilhard, non connessa al tema e perciò posta in nota.xxvii

Lo studio che **Battista Mondin S.X.** ha dedicato alla 'prova' teilhardiana della esistenza di Dio^{xxviii} mostra con assoluta evidenza che il termine "complessificazione" e "complessità" non sono stati da lui davvero compresi. Egli conclude il suo lavoro, peraltro accurato, asserendo che la 'prova' di Teilhard si basa su un principio (la legge di complessità-coscienza) «contro cui i primi principii non hanno nulla da ridire, ma che non ha dalla sua parte l'esperienza», perché «nessuna esperienza ci dice che ci sia una coscienza nei libri, nelle matite, nelle seggiole, nei sassi, ecc». (sic!)

Come è già stato rilevato, il concetto di "complessificazione" non poteva essere facilmente inteso perché il termine "complessità", da cui deriva, è definito da Teilhard solo in pochi suoi scritti, mentre in molti altri è associato a "coscienza" (*legge di complessità-coscienza*). Inoltre, il nuovo significato attribuito da Teilhard a "complessità" era in anticipo di alcuni decenni, per cui non sorprende che sia stato frainteso, nel senso, per esempio, di "più o meno complicato, organizzato". Di conseguenza, il termine "complessificazione" poteva essere collegato soltanto allo sviluppo dei sistemi nervosi oppure all'ingrossamento del cranio nella specie Homo.

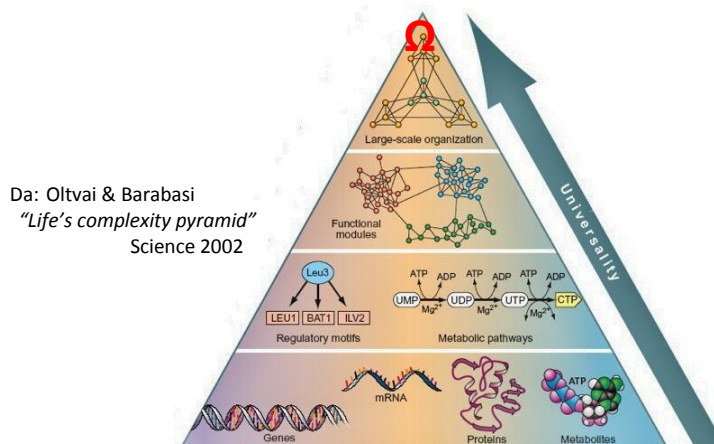
5. SINTESI CONCLUSIVA

Il valore della 'prova' teilhardiana dipende:

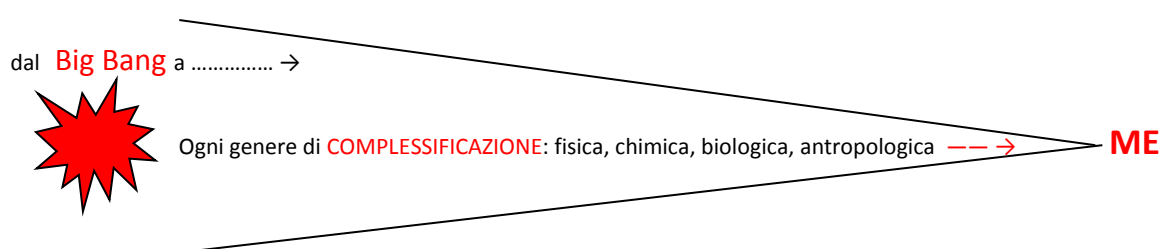
- dal significato che si assegna al termine "complessità";
- dall'idea che lo sviluppo evolutivo sia caratterizzato dalla "complessificazione";
- dalla presa di coscienza di essere *individualmente* coinvolti nell'evoluzione.

A proposito dei primi due punti è già stato detto; sul terzo sarebbe necessario soffermarsi ripetutamente, poiché il "sapere" non si traduce *subito* "in stato di coscienza": il "sapere" è lì per lì archiviato nella memoria e solo poi, forse, consolidandosi, diventa una presenza assidua, un orizzonte entro cui abitare o un'altura mentale da cui osservare il mondo. Consideriamo dunque il terzo punto.

L'evoluzione della complessità è rappresentata da un cono, che ha per base la situazione all'origine della via e, al vertice, una Noosfera "centrata" in Omega:



Abbiamo così “oggettivato” lo svolgimento passato e futuro dell’intera evoluzione, ma senza rendercene ben conto ce ne siamo pure sottratti, poiché la realtà – per me stesso e per chi sta leggendo – è alquanto diversa. Infatti, **tutta l’evoluzione** ha come vertice, in questo momento, la **singola persona**, che non può non vedere (a meno che sia culturalmente cieca) **la propria storia cosmica**. Pertanto, la situazione **da introiettare** è questa:



La figura aiuta a comprendere meglio le seguenti espressioni di Teilhard:

- «Uniamo la base al vertice e, improvvisamente, è una pienezza che esplose».
- «Dubito che vi sia per l’essere pensante un momento più decisivo di quello in cui, cadendogli i paraocchi, egli si accorge di non essere un elemento sperduto nelle solitudini cosmiche, bensì che in lui converge e si omnia una universale volontà di vivere».
- «L’uomo non potrà diventare realmente Uomo senza prendere coscienza del processo ‘cosmico’ di cui fa parte e di cui rappresenta perfino il vertice responsabile».

La persona singola, come “vertice responsabile”, non ha altro compito che **prolungare la complessificazione nel proprio ambito umano**: è una legge ‘naturale’ confermata dal comandamento evangelico dell’amore, ma si potrebbe anche dire, viceversa, che il processo unitivo messo in evidenza da Teilhard nell’evoluzione (cioè nella “creatio continua”) prova il valore unico ed insostituibile del cristianesimo.

In sintesi:

1. L’evoluzione della materia inorganica e vivente si realizza mediante un incessante processo di **complessificazione**.
2. La **fisicità** di ogni uomo deriva da tutta la precedente complessificazione della materia, emerge **dal basso**.
3. In ogni uomo vi è però un’**interiorità**, caratterizzata dalla consapevolezza **di essere nel mondo**, in modo **soggettivo ed irripetibile**;
4. In forza dell’interiorità che individualmente sperimentiamo, Omega **non può essere una Cosa, priva di Interiorità e quindi inferiore a noi**. Omega è quindi un **Essere** che dona un raggio di **Sé** ad ogni uomo, **dall’alto**.

NOTE

- ⁱ Hans Küng, *Dio esiste?*, Mondadori, Milano 1979.
- ⁱⁱ F. Mantovani, *Dizionario delle opere di Teilhard de Chardin*, Il Segno dei Gabrielli Ed., Verona 2006.
Cfr. anche <http://www.biosferanoosfera.it/scritti/OPACITA%20E%20SPLENDORI%20OPERA%20TDC%20per%20pdf.pdf> - Lo studio intitolato "*Opacità e splendori nell'opera di Teilhard de Chardin*" precisa le difficoltà che s'incontrano nell'interpretazione delle opere pubblicate *postume*.
- ⁱⁱⁱ P. Teilhard de Chardin, *La visione del passato*, il Saggiatore, Milano 1973, pp. 364-391.
- ^{iv} P. Teilhard de Chardin, *Il fenomeno umano*, Queriniana, Brescia 1995.
- ^v P. Teilhard de Chardin, *Le direzioni del futuro*, SEI, Torino 1996, p. 204.
- ^{vi} Cfr. "Glossario teilhardiano", in <http://www.biosferanoosfera.it/scritti/GLOSSARIO.pdf>
- ^{vii} In <http://www.biosferanoosfera.it/scritti/IL%20SENSO%20NATURALE%20DELLA%20VITA.pdf> "*Il senso 'naturale' della vita*".
- ^{viii} J.D. Barrow & F.J. Tipler, *Il principio antropico*, Adelphi, Milano 2002.
H. Reeves, *L'evoluzione cosmica*, Rizzoli, Milano 1993.
- ^{ix} AA.VV. *The Emergence of Complexity*, Pontifical Academia Scientiarum, Vatican City 1994.
- ^x J. Gleick, *Caos. La nascita di una nuova scienza*, Rizzoli, Milano 1989.
H.O. Peitgen, P.H. Richter, *La bellezza dei frattali*, Bollati Boringhieri, Torino 1987.
- ^{xi} In <http://www.biosferanoosfera.it/scritti/PUNTO%20OMEGA.pdf> "*Il Punto Omega*"
- ^{xii} P. Teilhard de Chardin, *Verso la convergenza*, Gabrielli Ed., Verona 2004, p. 220 in nota 6.
- ^{xiii} P. Teilhard de Chardin, *Le direzioni del futuro*, op. cit. p. 232.
- ^{xiv} In <http://www.biosferanoosfera.it/scritti/PSICHISMO%20UNIVERSO.pdf> "*Lo psichismo nell'universo*", p. 9.
- ^{xv} G. Del Re, *La danza del cosmo*, UTET, Torino 2006, p. 33.
- ^{xvi} P. Teilhard de Chardin, *La visione del passato*, op. cit. p. 281.
- ^{xvii} Hans Küng, *Dio esiste?*, op. cit. p. 590.
- ^{xviii} **Non c'è uno scritto di Teilhard che illustri specificamente la 'prova' dell'esistenza di Dio.** Ma in *L'avvenire dell'uomo* (il Saggiatore, Milano 1972, nota a p. 187), a commento della convergenza finale dell'umanità in uno stesso *Qualcuno*, precisa che la legge di complessità «**culmina qui, osserviamolo, in una specie di 'prova' dell'esistenza di Dio: la "prova per complessità"**». Da notare che egli non si pone in cattedra presentando una **nuova** 'prova' dell'esistenza di Dio, ma solo «**una specie di 'prova'**».
- ^{xix} Cfr. <http://cosmiclog.msnbc.msn.com/news/2010/09/01/5028472-hawking-says-gods-not-needed-so>
- ^{xx} Michael Heller, in *La Scienza e Dio*, La Scuola, Brescia 2012, p.99, lo definisce "new materialism" e aggiunge: «Si noti che tale concezione non afferma che non esiste un 'assoluto': piuttosto, esso è identificato con il cosmo... Ripeto: che un Assoluto si dia risulta evidente a chiunque, non appena di fermi a riflettere». Si veda anche il *Journal* di Teilhard, riportato parzialmente in <http://www.biosferanoosfera.it/studi-inediti-o-rari-di-teilhard-de-chardin> ai numeri **42** e **61**.
- ^{xxi} P. Teilhard de Chardin, *Genesi di un pensiero*, Feltrinelli, Milano 1966, p. 150.
- ^{xxii} Hans Küng, *Dio esiste?*, op. cit., pp.197-203.
- ^{xxiii} *Ibidem*, p. 215.
- ^{xxiv} B. de Solages, *Teilhard de Chardin*, E. Privat, Toulouse 1967, pp. 240-254.
- ^{xxv} B. de Solages, in AA.VV., *L'uomo davanti a Dio*, Paoline, Cinisello Balsamo 1998, pp. 742-743.
- ^{xxvi} P. Teilhard de Chardin, *Le direzioni del futuro*, op. cit., p. 110.
- ^{xxvii} Nell'ultimo suo scritto, del marzo 1955, *Il Cristico* (in *Il Cuore della Materia*, Queriniana, Brescia 1993), Teilhard si domanda con sofferenza: «...per quale motivo, guardando attorno a me...io mi trovo quasi solo della mia specie? Solo ad aver 'visto'?...». Alla stessa epoca (16 febbraio 1955) egli inviò una lettera a mons. B. de Solages per convincerlo che «*Il compimento della Terra non è un semplice sovrappiù, ma una co-condizione essenziale della Parusia*» (*Lettres intimes de Teilhard de Chardin*, Aubier-Montaigne, Paris, 1974, p. 460).
- In altre parole, mons de Solages non aveva ancora compreso od accettato la visione di Teilhard, secondo cui il cristiano può raggiungere Dio *attraverso* il Mondo e non deve più interpretare *alla lettera* l'esortazione di Gesù: "Cercate il regno di Dio e il resto vi sarà dato *in sovrappiù*".
- ^{xxviii} B. Mondin, *La prova dell'esistenza di Dio in Teilhard de Chardin*, in "Rivista di Filosofia neoscolastica", 1965.